

vette altresì Pigmalione , e dopo poco tempo si svenne.

Ella, che ne paventava ogni più lieto sospetto , comincia a squarciarsi le vesti, a svellersi i capelli, e alza lamentevoli grida. Abbraccia il moribondo re, se lo stringe al seno, e piange dirottamente ; che poco costavano le lagrime a quella scaltrita. Quando vide finalmente che il re non aveva più forze , e che già quasi agonizzava , temendo che potrebbe forse riaversi, e farla morire insieme con lui, caugia l'amore e la tenerezza nella più barbara crudeltà. Gli si avventa addosso, e, con quanta forza ha, lo stringe nella gola, gli strappa dal dito l'anello, gli leva il diadema, e facendo entrare lo amante gli consegna l'uno e l'altro , come pegni del nuovo impero. Immaginò che tutti coloro , che le erano affezionati, non mancherebbero di secondare la sua passione, e che il suo drudo sarebbe acclamato re. Ma erano tutti spiriti bassi e mercenarii, ed incapaci di vero affetto coloro che più solleciti s'erano fin allora mostrati a compiacerla. Oltre al coraggio che in loro mancava, temevano i nemici che si avea fatti Astarbe, temevano la superbia, la simulazione e la crudeltà di quella donna perversa ; e ciascuno per sua propria sicurezza desiderava ch'ella perisse.

Intanto pieno di rumore e tumulto il reale palagio, si grida da per tutto che è morto il re ; alcuni s'armano, altri si nascondano, tutti si mostrano solleciti di ciò che debba avvenirne, e tutti nell'istesso tempo esultano a quella lieta novella, e la fama di bocca in bocca la sparge per tutta la gran città di Tiro, nè alcuno si trova, che se ne dolga. Stima ognuno che la morte di Pigmalione sia il fine dell'aspra servitù, e la consolazione di tutto il popolo.

Narbale , sbalordito da un accidente così terribile, pianse da uomo dabbene la disgrazia di quel principe che s'era di per sè stesso tradito, col met-